

Manifestavano a Napoli per le case.

La polizia carica i baraccati

Tre donne ferite e sei fermi - « Ne abbiamo abbastanza del freddo, delle baracche e delle promesse » - Un falò in mezzo alla strada - 500 famiglie vivono nella « bidonville » - La città cresce, ma nell'assurdo modo imposto dalla speculazione edilizia - Senza acqua - Strade bloccate - Si muore per assideramento

Dalla nostra redazione NAPOLI, 2. Stamani alle dieci, dopo la notte che ha visto scendere la temperatura parecchi gradi sotto zero, centinaia di baraccati di via Marina si sono riversati sulla strada, vi hanno ammassato vecchie materie, sassi e cocci di bottiglie, bloccando completamente il traffico. Davanti alla fila di flobus, le donne, con i bambini in braccio e attaccati alle gonne, tremanti per il freddo che già aveva ghiacciato l'acqua delle fontane, hanno stazionato senza muoversi, finché non è arrivata, in gran forze, la polizia. Al commissario ed ai poliziotti con i tascapani pieni di bombe lacrimogene, le donne della tremenda "bidonville" napoletana, hanno gridato che ne avevano abbastanza del freddo, della disperazione, delle baracche, dei figli che si ammalano. Hanno mostrato le dita e gli arti deformati dalla artrite al funzionario di P. S. che

Giovedì a Roma commemorazione di Battaglia

Giovedì 7 marzo, alle ore 18, alla libreria Einaudi, a Roma (Via Veneto, 56-A) Claudio Pavone, Ernesto Ragionieri, Giuseppe Rossini e Giuseppe Talamo commemoreranno Roberto Battaglia, recentemente scomparso. Presiederà il sen. Ferruccio Parri.

Gli impegni per la sottoscrizione elettorale

Con 11.000.000 della Federazione di SAVONA, 2.500.000 di TARANTO, 2.000.000 di LATINA, 1.500.000 di SIRACUSA, 1.500.000 di BENEVENTO e 9.000.000 di LIVORNO, gli impegni presi dalle Federazioni per la sottoscrizione elettorale del PCI, superano i 594.000.000. Hanno già raccolto somme le Federazioni di:

LECCO	L. 175.000
ANCONA	50.000
GENOVA	720.000
BOLOGNA	1.000.000
MANTOVA	800.000
TOTALE	L. 2.745.000

ALL'ULTIMO MOMENTO: la Federazione di GROSSETO comunica che il Comitato federale, la Commissione federale di controllo e il Comitato cittadino hanno aperto la sottoscrizione versando L. 250.000.

Ai lettori
Dopo aver letto il programma elettorale del P.C.I. pubblicato in questo numero, staccate l'insero e diffendetelo fra gli amici, i simpatizzanti, i lavoratori.

Alle Federazioni
Per ottenere copie ristampate del programma, inviare le prenotazioni direttamente alla Commissione Nazionale di Stampa e Propaganda, via delle Botteghe Oscure, Roma. Entro giovedì mattina. Il prezzo è di L. 5 cadauna.

C'era un piano per sistemare questa parte del Napoletano. Prevedeva una spesa di 800 milioni. Il governo non lo ha applicato. E il maltempo ha causato danni superiori agli 800 milioni.



E' solo colpa del gelo?

Mille lire un pugno di verdura

Una massaia: « A casa litighiamo perchè i soldi non bastano più »
Un rivenditore: « Se i prezzi aumentano guadagno di meno »



« Ecco: in questa borsa ci sono mille lire di verdura » (foto in alto). Al mercato romano del Trionfale i carciofi — piccoli, quasi bruciati dal gelo — ieri sono saliti a 100 lire l'uno (foto in basso).

Ore 8 al mercato di Trionfale, uno dei quartieri popolari romani. Il freddo taglia la faccia e gruppi di rivenditori e donne si scaldano attorno ad alcuni bracieri accesi vicini ai banchi di frutta e verdura. A quest'ora — e non solo qui ma in tutti i mercatini delle mille città italiane — inizia la battaglia delle madri di famiglia per mettere assieme il pranzo con la cena. Avviciniamo alcune di esse e ci facciamo dire come cercano di cavarsela.

« Quanto avete speso? »
« Ecco guardi e lo scrivo pure sul giornale: in questa borsa ci sono mille lire di verdura. Ho comprato un cavolo, un po' di bieda e qualche etto di broccolotti... »
« Ma questa è la spesa per oggi e per domani che è domenica? »
« Beh! Io spero che avanzi qualche cosa anche per lunedì... »
« Quanto guadagna suo marito? »
« Fa l'elettrauto ma dipende dal ministero: porta a casa una settantina di mila lire... »

Un'altra donna ci spiega come si è organizzata in questo periodo di carenza.

« Secondo me a questo punto conviene la carne: ma tutto sta nel trovare la qualità che costano meno. Anche quella di cavallo: non fa male, anzi. Io mi alzo la mattina presto e giro due o anche tre mercati e mi regolo. A casa si litiga perchè i soldi non bastano. »

« Ma secondo lei — chiediamo — quale è la causa dell'aumento dei prezzi? »
« Il gelo... »
« Soltanto? Vi sono tanti prodotti che non gelano eppure sono aumentati di prezzo. Secondo lei quale è la causa? »
« Non so... So soltanto che ogni anno che passa la roba costa più cara... »

Un venditore ci spiega come si è organizzato in questo periodo di carenza.

« Scriva pure che noi che abbiamo un banco in piazza ci stiamo rimettendo perchè lei comprende: non possiamo aumentare i prezzi al di là di certe cifre. Stamani questa verdura l'ho pagata 180 e la rivendo a 200: prima ci guadagnavo 30 e anche 35 lire al chilo; ora ci guadagno 20 lire e inoltre vengo di meno perchè l'insalata è mezza bruciata... »

Continuiamo il giro. Nella fila dei banchi del pesce nessuno si accosta. I rivenditori si guardano per far sapere tutti che la loro merce.

Parlando con la gente si ha la netta sensazione che pochi si rendano conto delle vere cause del caro vita e pochissimi hanno in mente cosa si potrebbe fare per metterci riparo. Il gelo — nell'aumento dei prezzi — ha fatto la sua parte, senza dubbio, per alcuni prodotti, determinando. Ma il gelo 1963 sembra essere stato molto più reclamizzato — si pensi alla TV — di quello non più forte che si verificò nel 1958 con minori effetti sul caro vita. L'immagine di tutto il mondo gelato è così presente a tutti che c'è chi è pronto a credere che anche i vestiti siano aumentati di prezzo per colpa del gelo. Si riscuota insomma una grande necessità di un'azione democratica di orientamento, di denuncia, per far sapere a tutti qual è il meccanismo che provoca questi disastri per i bilanci familiari. Una vasta opera di orientamento, di spiegare all'azione: perchè in effetti è possibile tagliare le unghie agli speculatori che dominano il mercato e difendere il potere d'acquisto dei salari dei lavoratori.

Diamante Limiti

Livorno

Martedì sciopero contro il caro vita

LIVORNO, 2. Il continuo, costante aumento del costo della vita che in questi ultimi mesi ha raggiunto punte elevatissime nella provincia livornese per i generi di prima necessità (dalle carni alla verdura eccetera), ha provocato una ondata di malcontento fra le classi lavoratrici che hanno visto così notevolmente ridotto il potere d'acquisto dei salari. Raccogliendo appunto questo malcontento la CCLL ha indetto per martedì prossimo una « Giornata provinciale di protesta », con uno sciopero generale di tutte le categorie dalle 9.30 alle 12. un corteo di lavoratori per la città, comizi nei maggiori centri della provincia.

Nella zona di Nerano devastata da gelo e frane

Dal nostro inviato NAPOLI, 2. A Nerano, è venuta giù una fetta di collina. La terra, rosa dall'acqua del primo disgelo, è diventata fungo ed è scivolata a valle, come una colata di lava. « E' andata bene, dicono: come nulla poteva distruggere tutto il paese ». Lassù, verso Termini, c'era una strada. Ora è duecento metri più sotto: una lingua nera d'asfalto frantumato che spicca nel grigio morto della melina. Anche la massicciata è venuta giù, e si è conservata intatta: pietre squadrate alla meglio, tenute insieme da una rete di ferro, che non ha ceduto.

Fare il terremoto. Ai lati della frana, i campi si sono aperti, e le radici degli alberi, ancora avvolte alle zolle, seccano al sole. Sotto i piedi sembra solidi: poi, un attimo, e ti trovi preso fino al ginocchio nel fango. Gli olivi (« Trecento ne ho piantati: trecento! ») sono finiti in mare. Qua e là, spunta una pianta di cavolo. C'era un orto, e ora non c'è più. « Anche le vigne non ci sono più ». E neppure gli ulmi: « I geologi danno la colpa alle sorgenti sotterranee e alle probabili infiltrazioni di acqua marina: dicono che è un po' tardi, ma che ora di geologi, al lavoro, insieme con l'ingegnere del Cenio Civile. C'è rimedio? Certo. Fu fatto uno studio, una decina di anni fa, e preparato un piano: sarebbero bastati ottocento milioni per mettere tutto a posto, non se ne è fatto niente. Garanzie per l'anno prossimo? Nessuna, anche se ora siamo in campagna elettorale ed è tempo di facili promesse... »

Il chiodo fissò di tutti è la strada. Mas-salubrese Termini (« Quella è importante, quella dobbiamo tenerla! Se c'era, a frammenti non sarebbero venuti i solati... »). E la strada? Una stretta di spalle a braccia larghe. Traspare la scottatura rassegnazione di certe zone del Sud. Neanche la rovina economica, neanche il dolore, neanche la terribile prospettiva di ricominciare da zero dopo avere speso tutta la vita a piantare quegli altri trascinati dal fango fino al mare. Pe, diamo la forza di batterci. Anni ed anni di sottogoverno, di politica clientelare, di promesse al vento, di ricatti e di malcostume produttivo come anche a questi frutti. Soltanto dove il Partito comunista è una forza efficiente, coesistente, organizzata, c'è una realtà nuova con cui bisogna fare i conti. E' una vecchia lezione che ritorna di attualità ed un avvertimento per le prossime elezioni politiche.

Ora, sulla collina di Termini, i contadini vanno in processione a scendere i danni. Una vecchia, sul ciglio del burrone, agita un falchetto e grida alla mamma: « Trecento ulivi ti sei portata via? ». Grida, e que-

gli alberi perduti possono una piccola cosa: ma non si è giunti a questo per non spendere gli ottocento milioni di un piano già pronto da dieci anni: quegli stessi ottocento milioni, e forse più, che sono saltati in aria con i ponti o sono finiti nel fango, come l'asfalto frantumato della strada.

Anche a Gragnano c'è stata la frana. Venne giù due domeniche fa, dal monte Pendolo, preceduta da un boato, « Com'è quello di cento carri armati ». Il fango, alto più di un metro, invase il paese, da via Principe Azzurro a via Santa Caterina. Circa quaranta abitazioni sono state sgomberate, perchè minacciate di crollare da un momento all'altro: le famiglie le hanno sistemate nella scuola, o in case regolari, a ciascuna hanno dato diecimila lire. La strada panoramica che va verso Pimonte è diventata una mulattiera. Tutti i monti intorno sono in frana, gli orti sulle coste sconvolti, gli alberi scacchi abitati: soltanto benedicono il gelo che è tornato: « Qui, a primavera — dicono — ci troviamo tutti sotto il fango ».

Gragnano non ha neppure lo spiraglio del turismo. Il comune conta ventisei quante abitazioni: soltanto negli ultimi anni, quattro mila hanno preparato il sacco per il Nord.

Dalla strada per Pimonte si vede una casetta arroccata a chi arriva, la toccano tutti col braccio teso, in silenzio. E' quella che pochi giorni fa ha inghiottito una famiglia: quattro morti. Almeno fossero serviti di monito: invece, la Cassa per il Mezzogiorno continua a costruire, a mezzo milione, un albergo turistico che non servirà a nessuno e le colline, rose dall'acqua, continuano a scendere a valle.

Franco Magagnini

Luca Pietromarchi

IL MONDO SOVIE TICO

Già Ambasciatore italiano a Mosca, studioso di politica ed economia, l'Autore ci dà un documento unico per completezza e obiettività. Il libro presenta con documenti d'archivio in parte inediti, le risorse economiche dell'U.R.S.S., le caratteristiche sociali, culturali, lo stato dell'istruzione, i rapporti tra ideologia marxista, opinione pubblica e pratica di governo, le polemiche dottrinarie, l'organizzazione del partito e dei sindacati, la politica verso le minoranze e le religioni, la personalità dei capi.

« Il maggior cremlinologo europeo »
(Corriere d'informazione)

2° edizione BOMPIANI